

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza " " " 40 " }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 7 Luglio.

LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 6.

Non sonè se vi premanè quanto vi prema il nuovo ufficio che si vorrebbe piantare al ministero dell'interno; l'ufficio della stampa. Ma se vi sta molto a cuore, ho proprio l'ingrata crudeltà di farvi un amaro dispetto, nel dirvi che per ora non se ne è fatto e non se ne può far nulla.

L'idea, se volete, non era peregrina. L'hanno avuta molti ministri dell'interno, e parecchi segretari generali. Ma nell'attuare è cascato l'asino a tutti. A che deve servire un ufficio della stampa? Idealmente, dovrebbe servire a tutto: praticamente, a nulla. Bisognerebbe che tutti potessero andare al ministero dell'interno, senza timore d'essere scambiati per tutt'altro, e bisognerebbe almeno che vi potessero andare senza aver a trovarsi, a confondersi, a confabulare con una certa categoria di persone. Ora si dà proprio il caso che, a cominciare dal capo d'ufficio, tutti dovrebbero essere al soldo del ministro dell'interno, quelli che fanno gli onori di casa. I frequentatori dell'ufficio si ridurrebbero dunque a quelli che già sono sotto le mani e ricevono quotidianamente l'imbeccata: gli altri non ci andrebbero.

Giovrebbe assai più che il giornale ufficiale fosse davvero un giornale. Là si potrebbero smentire notizie false e divulgare le notizie vere, facendolo con qualche frutto. Ma la nostra Gazzetta ufficiale è un foglio di annunzi, di fatti diversi e di telegrammi Stefani. Notizie non ne ha mai avute. Ora la innovazione utile, l'innovazione vera

è questa: ogni altro tentativo cade nel vuoto.

Cio è tanto vero, che a quest'ora il fiasco si può dire già fatto.

Il Tamajo, che è un patriota rispettabilissimo, ed era il predestinato all'ufficio di direttore, non ha voluto saperne a nessun costo. Presiedere all'ufficio che deve dare l'imbeccata ai giornalisti! E qualche cosa che sta tra il servizio di polizia, e il fondo segreto; non vi si può acconciare nè un uomo di onore, nè un ex-militare, nè un deputato.

È incredibile la ressa che gli si è fatta intorno. Il Tamajo non è ricco, e vive d'una magra pensione. Si è creduto che lo stipendio delle seimila lire potesse sedurlo. Ma la scelta dice da sola cosa si volesse fare dell'ufficio della stampa. Il Tamajo non è mai stato pubblicista; non è un letterato; non è nemmeno un mediocrissimo scrittore. È un bravo soldato, un carattere onesto, uno di quegli uomini ai quali la camera presta rispettosa attenzione, in omaggio alla lealtà dei suoi sentimenti. Lo direi il baiardo della Sicilia. Ora, perchè si è andati a cercare per la direzione d'un ufficio della stampa un uomo che non saprebbe nemmeno da che parte voltarsi?

Se volessero aiutare un uomo integro hanno mille modi diversi: è un soldato, e gli si può scegliere un posto adatto alla sua capacità. Ma il vero si è che all'ufficio della stampa, se si farà, si vuole una macchina più che un uomo, ed una macchina che agisca con tutta la buona fede, e si lasci dirigere in tutto e per tutto dai padroni.

Il Tamajo che vide ogni cosa, non ha voluto saperne, almeno sino ad ora. Non v'è stata ragione che l'abbia smosso, e gli auguro che resista fino alla fine. La sua resistenza, però, come vi diceva sino

dal principio, ha sconcertato il progetto di fondare l'ufficio della stampa, e non si sa se dopo questo insuccesso, si troverà modo di condurre a termine il divisamento.

Altre grosse novità non ce ne sono, se togliete una specie di panico penetrato nelle aule ministeriali, per le notizie e i rapporti allarmanti che vengono dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Quest'ultimo, il Menebrea, crede al proposito serio dell'Inghilterra d'intervenire in Oriente, dopo la prima vittoria della Russia; l'altro, il Cialdini, è propenso a credere che la Francia si riunirà perchè si tiene sicura di trovarsi coll'Austria.

Tutte queste complicazioni non hanno impedito che ieri, a quanto mi si assicura, si firmassero i preliminari del nuovo trattato commerciale con la Francia. Dacchè il governo italiano accettò la massima di cedere a proposito dei vini e di permettere che la Francia aumentasse le tariffe per i vini italiani che passano le Alpi, la questione si poteva dire risolta; e lo è stata difatti, perchè il completamento dei trattati ormai pare si sia ridotto ad una pura e semplice formalità.

Mac-Mahon ed il Vaticano

Le parole pronunciate dal Papa la scorsa settimana, nel ricevere parecchi antichi ufficiali dell'armata pontificia, sono vivamente commentate da quasi tutta la stampa francese.

Biasimando il governo di Versailles che tentenna di mostrargli amico, per tema di esser chiamato clericale, Pio IX — osserva il *Dovere* — ha confermato ancora una volta ciò che l'Europa ha da temere da questa coalizione della spada del Maresciallo col pastorale di S. Pietro.

Il Vaticano non ammette transazione di sorta, e coloro, i quali credono che esso darà il suo appoggio

incondizionatamente a qualsiasi dei partiti monarchici in Francia s'ingannano stranamente.

Noi riferimmo a suo tempo, come, in occasione della venuta di Monsignor Guibert, il Cardinal Simeoni avesse fatto intendere chiaramente all'Arcivescovo di Parigi, che il Vaticano intende usar preferenza nelle elezioni per questo o quel partito, ma che appoggiando i tre gruppi di coalizione si riserbava in seguito di delinearne più nettamente la propria condotta.

Ora, le parole pronunciate dal Pontefice, identiche nel concetto al linguaggio tenuto dall'*Univers* in questi ultimi giorni, dimostrano chiaramente che al Vaticano non si è per nulla disposti a lasciarsi giuocare dalla tradizionale abilità dei Bonapartisti o degli Orleanisti.

Pur combattendo, infatti, violentemente il partito repubblicano, gli imperialisti, che sono i più forti e hanno più influenza nell'attuale gabinetto, non tralasciano di usufruire delle loro idee democratiche, ad uso cesareo, per guadagnarsi la simpatia delle masse ed invernicarsi di liberalismo elettorale.

D'altra parte gli orleanisti credono che il regno di Luigi Filippo non abbia sfruttato abbastanza le velleità di una Monarchia cittadina. In una recente pubblicazione: *La Francia politica e sociale*, il sig. A. Laugel, segretario del Duca d'Aumale, ha scritto per la parte religiosa: siamo tolleranti.

Può il Vaticano, che sogna il ritorno alla completa reazione politica e morale, udire con cuore tranquillo coteste manovre?

Che non si debbano per ora creare degli ostacoli internazionali, fino a quando non sarà giunto il momento opportuno, è cosa nella quale il Vaticano conviene, e Monsignor Guibert fu incaricato per questa parte di assicurare il Gabinetto francese che approva le sue dichiarazioni riguardo all'Italia. Quando il trionfo della reazione sarà assicurato in Francia completamente, sarà il caso di mutare repentinamente linguaggio; ma che la

politica generale del Ministero di combattimento non assuma un carattere nettamente clericale, è ciò che non può d'altra parte trovare né utile né plausibile.

Le parole di Pio IX debbono quindi essere interpretate come un avvertimento e una minaccia che fa ad un tempo ai suoi alleati ed amici di oltr'Alpi.

Il Vaticano, fedele al suo passato, non concede il suo appoggio che a quelli, i quali si danno anima e corpo a favorirne gli interessi e lo scopo.

Esso non aiuta che a patto di assorbire.

L'espulsione

DEL SIG. RUIZ ZORILLA

Dalla Francia

Il telegrafo ci ha annunziato che Ruiz Zorilla, Munoz e Lagunero, rifugiati spagnoli a Parigi, furono espulsi dal territorio francese. Nella *Republique* troviamo alcuni particolari sull'arresto di quei personaggi, i quali sono ora espulsi della Francia:

Il generale Lagunero ed il sig. Munoz, entrambi ex-deputati, erano arrivati a Parigi da otto giorni e alloggiavano all'Albergo del Calvados, 20, via d'Amsterdam. Il sig. Munoz, travagliato da malattia di petto, era venuto allo scopo di consultare dei medici. Sabato, verso mezzodì, il signor Clement, commissario di polizia alle delegazioni giudiziarie, si presentò all'Albergo con parecchi agenti. Egli si dichiarò investito di mandato che gli ordinava di fare una perquisizione per trovare delle armi e munizioni di guerra che dovevano essere nascoste presso il generale, e per assicurarsi della sua persona e di quella del sig. Munoz.

Ruiz Zorilla, il quale in quel momento trovavasi presso i suoi amici, credette dover protestare contro quella misura. Il sig. Clement gli domandò chi egli fosse e Zorilla glielo disse.

Il commissario, che non aveva ordini a lui riguardo, telegrafò immediatamente al prefetto di polizia per chiedere istruzioni. La risposta non si fece attendere. Essa ordinava di mettere l'ex presidente del Consiglio dei

giovane da misteriosi e notturni colloqui? — L'altezza era quella di Salvatore Daniele — le basette un poco più lunghe — la complessione un po' più gracile.

« E non è tutto. Chiedemmo ancora a Caterina Abate, se gli studenti avessero rapporti amorosi con la giovane gobba, fuggita dal tetto paterno. E la Caterina Abate, maestra... di color che sanno (ilarità), rispose no, alcun rapporto amoroso, e non ho sorpreso, nemmeno un ammiccar d'occhi... »

« Ed è notevolissimo, o signori, che mentre il monaco derubato non parlò giammai di studenti nelle sue dichiarazioni all'Istruttore fin dal 1873, il Daniele poi in quello stesso scorcio di tempo, cioè nel 1873, faceva motto di studenti, siccome complici nel furto a danno di Palazzo. Egli parlò di studenti alla madre della Gazzarro non solo, ma ne parlò altresì in casa Sensale, ed a Lucia Sensale alla Livia, alla Cherubina, raccontando il furto e la fuga di Giuseppina, dava per certo che costei se ne fosse fuggita con uno studente. »

L'udienza è sospesa per circa mezz'ora.

(Continua.)

Appendice N. 30

Corte d'Assise DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

Segue l'udienza dell'11 giugno

Dopo una lunga serie di argomentazioni fitte, incalzanti, di cui non sapremmo dare nemmeno una pallida e dilavata immagine; dopo aver difesa la perizia calligrafica dagli strali rivolti contro di essa dall'avv. Tarantini, che chiamò divinatoria l'arte dei calligrafi; dopo aver esaminata la curiosa lettera pervenuta al Palazzo la dimane del furto, nella quale tutto rivela che chi la scrisse fu Salvatore Daniele; dopo aver rifatta daccapo, riassumendola in una sintesi meravigliosa, la dimostrazione della complicità di Daniele nel furto, l'oratore dell'accusa pubblica esclama: « Ed ora abbiamo trovato il vero vincolo che strinse Giuseppina Gazzarro a Salvatore Daniele: la comunanza del delitto — l'uno fu consigliere, istigatore; l'altra autrice del furto. »

A dimostrare poi che il Daniele non fu solo complice nel furto, ma che gran parte delle cose rubate convertì in proprio uso, il Masucci traccia a grandi linee la vita frugale e miserabile vissuta da Giuseppina Gazzarro, ricordando le dichiarazioni di Luisa Mattiello, alla quale l'estinta apriva, in amichevoli e frequenti colloqui, tutto l'animo suo; studia l'indole, le tendenze dell'accusato, e soggiunge: « Il dio dell'utile era la sola divinità, cui il Daniele bruciava incensi, ed innalzava are votive. (Bene, bravo). »

Ricorda poi i tristi presagi che della sua fine faceva Giuseppina Gazzarro, prima di venire a Napoli, trascinatevi dal Daniele; ricorda i pianti, l'angoscia, cui ella si dava in preda, al pensiero che lo zio potesse abbandonarla per un'altra; ricorda le minacce che ella faceva di opporsi alle nozze del Daniele, il quale le avea dissipato tutto quello che possedeva; ricorda il desiderio da cui era bruciato l'animo del Daniele d'impalmare Lucia Sensale, per capirne la pingue dote, ed esclama: « Daniele non poteva più tollerare Giuseppina Gazzarro. Ucciderla era necessità di animo perverso — La causale del delitto è trovata! » (Approvazione).

« Bensì diceva dunque, continua il Procuratore gen., nel mio atto d'accusa, che Salvatore Daniele sulla tom-

ba della Gazzarro voleva elevare il suo altare nuziale! E tre giorni dopo che il cadavere di Giuseppina Gazzarro era stato sventrato, rinchiuso, in un baule, e spedito a Roma, il Daniele corre a Mercogliano a domandare in isposa Lucia Sensale. »

« Ma ella disse di non voler sentire parlare di matrimonio. »

« Tra lei e il Daniele sorgeva ormai una barriera fatale, sulla quale erano scolpite le parole: Tradimento — Assassinio! »

« Ah! non sempre, o giurati, la fatalità ci costringe ad assistere all'apoteosi del delitto, alla glorificazione dei malvagi! (applausi). »

« Io non vi parlerò dei delirii del Daniele a Mercogliano, perchè già vi sono stati eloquentemente descritti dal difensore della Parte civile, che vi citò Shakspeare. »

« Vi leggerò solo un brano di Tacito, lo storico immortale di Roma, lo storico dell'umanità, là dove parla di Nerone dopo la uccisione di Agrippina. (Il procuratore generale legge il testo latino). »

« Ed eccone l'emula versione del Davanzati: (leggendo). »

« Ma Cesare affine conobbe la grande scelleratezza, fatta ch'ei l'ebbe — Stette il rimanente di quella notte affranto e mutolo... e Daniele pareva che avesse perduta la favella... spesso si rizzava

spaventato, e sbalordito... e Daniele non chiudeva mai occhi... aspettava con la luce del giorno la sua rovina. E perchè i luoghi non si mettono la maschera come gli uomini, egli non poteva veder quel mare, quei siti... e Daniele, o signori, non resse alla vista di quel baule! (Approvazione). »

Dopo aver pronunciato bellissime parole di lode all'indirizzo del questore Forni, del procuratore del re Ricciuti, del giudice istruttore Crocoli, il Masucci dice: « Io non rivolgerò neasuna apostrofe, nessuna invettiva a Daniele, perchè nella presente civiltà dei tempi, anche i più grandi colpevoli hanno diritto di non essere insultati né scherniti. (Applausi). »

Pronunzia poi un'apostrofe stupenda al monaco Palazzo, che lasciò il disonore nella casa Gazzarro, e chiude il suo dire tra fragorosi applausi.

E proseguendo ancora: « Le prime bieche insinuazioni a carico degli studenti partirono da Salvatore Daniele. »

« Domandammo a un testimone del discarico: Quel giovane che ogni sera, sull'*Avemmaria*, si tratteneva in misteriosi discorsi, alle cantonate del vico S. Petrillo, con Giuseppina Gazzarro, era Paglia? — No — Era Fabozzi? — No — Era Speranza? — Era il pittore di terraglie? — No, no! — Che aspetto aveva dunque quel

ministri in istato d'arresto, nel tempo stesso che i suoi due amici e di far pure, e subito, una perquisizione minuziosa al di lui domicilio. La perquisizione ebbe luogo. Si sequestrarono delle carte, dopo aver frugato perfino nei mobili particolari della signora Zorilla.

Siccome il sig. Zorilla parlava spagnuolo colla sua famiglia, gli si proibì di continuare. Durante quel tempo, il generale Lagunero ed il sig. Munoz erano stati condotti all'ufficio della prefettura di polizia. Il sig. Zorilla vi fu condotto subito dopo la perquisizione.

Ignoransi tuttora i veri motivi di questo triplice arresto. Ora assicurasi, con tutte le riserve, che il governo spagnuolo ha chiesta la estradizione di quei tre personaggi e che il Consiglio dei ministri dovette adunarsi per deliberare.

Su questo stesso argomento si legge nel *Bien Public*:

La signora Zorilla ottenne l'autorizzazione di vedere suo marito.

Le carte e i documenti trovati presso i signori Lagunero, Munoz e Zorilla, non avendo per nulla confermato le sedicenti mene rivelate alla polizia, è probabile che gli arrestati saranno quanto prima messi in libertà.

Un incidente retrospettivo:

Il sig. Clement, incaricato di fare la perquisizione presso il Generale Lagunero, aveva creduto di effettuarla in modo assai cavalleresco.

Alla poca gentilezza di questo Commissario di Polizia, il generale Lagunero gli avrebbe risposto col fargli levare il cappello, dicendogli:

Imparate, o Signore, che nessuno si è mai azzardato di entrare in casa mia col cappello in testa.

Il Commissario, comprendendo troppo tardi che il galateo non è mai di troppo, si sarebbe contentato d'inclinarsi e di far cominciare la perquisizione.

CORRIERE VENETO

Cadore. — Domenica 1 corrente furono a Cadore i distinti ufficiali della scuola di guerra, guidati dal generale Ricci. La popolazione fece loro festosa accoglienza, il paese era imbandierato. Sappiamo dice la *Voce del Cadore* che l'illustre generale concepì la nobile idea di porre in Pieve di Cadore sulla casa del Tiziano una lapida a spese degli ufficiali stessi.

Cornuda. — Il campo di Cornuda costituisce il primo periodo e durerà fino al 28 corr. Vi prendono parte la 2^a brigata fanteria (1^o 2^o regg.^o) una batteria, uno squadrone di cavalleria ed un pelotone del genio.

Gemona. — Il campo di Gemona, secondo periodo, comincerà il 29 luglio e terminerà al 25 agosto: prenderanno parte: 39^a brigata fanteria 71^o e 72^o regg.^o), 6^o reggimento bersaglieri; una batteria, uno squadrone ed un pelotone del genio.

Treviso. — Treviso fu visitata improvvisamente da un violento temporale. Né mancarono i fulmini, ed uno cadde sulla casa del sig. Andrea Tassolin, presso la piazza dei Filodrammatici, recando però un piccolo danno materiale.

A S. Civrano poi fu più crudele il fulmine; cadde sopra una stalla uccidendo parecchi animali.

Venezia. — Ci scrivono:

All'indomani della scissura dell'Associazione Costituzionale fu in ognuno la speranza che i progressisti tutti si unissero per rendere possibile quella vittoria delle urne che otto giorni fa non poteva né manco sospettarsi. Infatti, la *Progressista* e gli azzurri vennero spontaneamente ad accordarsi fra loro e ancora ieri, ogni cosa pareva mettersi al bene. Oggi però questa desideratissima unione, per la quale i giornali dovevano mostrarsi soddisfatti, è rotta del tutto senza che se conosca nette le ragioni. Il *Tempo* s'astiene; il Manzini rinuncia alla candidatura; il Comitato del *Progresso* è scisso; gli azzurri sono arrabbiati. Così il responso dell'urna può dirsi conosciuto, e liberamente i clericali puri e i consorti intrasigenti possono proclamare di già la loro riuscita. Una tale condizione di cose è più che da deplorarsi, essa chiede l'attenzione dei patrioti veri e addita loro la via che in avvenire devono inesorabilmente seguire.

È certo che questa volta molti sono gl'ingannati ma pochi e potenti gl'ingannatori.

— Stamane alle ore 7 fu trovato cadavere nella propria camera da letto a S. Crace certo Zalo Vincenzo d'anni 65, il quale si tolse la vita tagliandosi con un rasoio la gola.

La causa si attribuisce alla miseria in cui l'infelice versava.

— Ieri il Consiglio Comunale approvava la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta di acquistare delle campane di vetro temperato pei candelabri della Piazza.

Verona. — L'altra sera si radunarono a scopo di conciliazione per una lista unica nelle prossime elezioni amministrative, i signori avv. Scandola, avv. Sandri, avv. Verlegno e dott. L. Milani di parte moderata; e i signori avv. Fiorini, prof. Biasi, Giacomo Perroni e conte Torri di parte progressista.

Ma, quantunque sulla via dell'accordo si fosse abbastanza bene incamminati, non ci si poté addivenire definitivamente.

— Fra Montagnana e Verona, è avvenuto negli scorsi giorni un fatto davvero misterioso.

Certo Argenton veniva a Verona non sappiamo se per pagare ai signori Pincherli alcune migliaia di lire che loro doveva, ovvero per concertarne il pagamento avvenire.

Fatto è che ad un miglio di distanza dal paese, separatosi da un suo nipote, al quale rimise 80 lire, continuò la sua strada per Verona.

Ma qui non giunse, né se ne seppe più nuova.

Temesi sia stato svaligiato ed ucciso.

CRONACA

Padova 8 luglio

Rettificazione. — Ripariamo ad un errore di fatto in cui siamo incorsi nel dare l'elenco dei candidati al Consiglio comunale, che ebbero maggiori voti dopo i sessanta eletti.

In quell'elenco, dopo il prof. Zambler che ebbe 439 voti, figurano il sig. prof. Bellavite con 283 voti, e Morassutti con 248.

Orbene: per il fatto giova notare che dopo lo Zambler vi furono molti che ebbero, chi oltre e chi quasi 400 voti, come ad esempio, Catticich che ne ebbe 432, avv. Cantele 408, Penzo e Galdiole quasi 400, e molti altri che avrebbero quindi dovuto figurare nell'elenco prima del Bellavite e del Morassutti.

Inviavamo anche il *Giornale di Padova* a fare, puramente nello interesse della verità, una simile rettifica.

57 o 60? — Una di bellina e fresca fresca. Non l'ho creduta quando mi è stata raccontata, ma le conferme che ne ho avuto mi decidono a raccontarvela.

Voi sapete meglio di me come si stia ultimando il restauro della sala verde, che si vuol rendere capace di contenere il nuovo consiglio, cui compongono venti membri di più.

Quaranta e venti per ogni scolarretto di seconda elementare da sessanta, ma non così per il municipio; difatti gli scanni dei futuri consiglieri sono soltanto cinquantasette.

Due consorti. — di quelli da tre cotte e mezzo — ne parlavano l'altro ieri fra loro al caffè Pedrocchi e l'uno chiedeva:

— O come va che ci sono tre scanni di meno?

— Facile a comprendersi — rispondeva l'altro — i consiglieri non intervengono mai tutti e sarebbe stato denaro sprecato il far eseguire tutti e sessanta i seggi.

Ai lettori dedurre le conseguenze del fatto e farne i commenti. Io sono attonito!

Guardie daziarie. — L'altra sera verso l'imbrunire un onesto cittadino rientrava per porta Codalunga in città. Una guardia daziaria lo vide e insospettitasi — di che cosa non so poiché il mio uomo è magro, magro — con maniere brusche e in contraddizione aperta col galateo, lo arrestò per frugargli nelle saccocce.

E la perquisizione ebbe un effetto sorprendente, si trovò nientemeno

che.... una piccola pipa di schiuma, e metà piena di tabacco.

Ammiro sempre la diligenza nel disimpegnare le proprie mansioni, ma per carità, guardie mie, mai troppo zelo, perché si può a causa della soverchia premura buscarsi una risata alle spalle.

Il temporale. — L'altra sera sulla mezzanotte dopo un lampeggiar vivissimo e continuo si addensarono nel cielo delle brutte nuvole plumbee e scoppiò un temporale fortissimo. La pioggia cadde a catinelle rovescie e con essa qualche chicco di grandine.

Ma gli effetti furono forse peggiori della causa.

In Piazza delle Erbe con un colpo di vento staccava dal tetto della casa un pezzo di calcinaccio, il quale cadendo di peso sulla tenda del caffè Bettinelli, ancora tesa, la spezzò proprio nel mezzo.

Dall'offelleria Pedrocchi cadde un fumaiuolo di ferro, e infine dal poggiuolo dell'albergo delle Animate un altro colpo di vento fece cadere una cassetta di gerane, la quale poco mancò non ispaccasse il cranio ad un povero diavolo che, rincascando, passava per là.

Quest'ultimo fatto mi fa pensare ad uno tristissimo accorso pochi giorni or sono a Venezia, e che i lettori ricorderanno; provvedano adunque le guardie perché il regolamento municipale, che proibisce di esporre vasi di fiori sul davanzale delle finestre, sia da tutti osservata.

Peregrinazioni. — Dal giorno che ho accettato l'ufficio di cronista del *Bacchiglione* mi son sentito rintonar negli orecchi la parola tormentatrice dell'Ebreo Errante: *Cammina cammina!*

Ed io quante ore ho libere giro giro per le vie monotone di Padova nostra con una sola idea nella testa, ed una sola speranza nel cuore: trovar materia per la cronaca, accontentare i lettori.

Padova va man mano abbellendosi; negozi ricchi — degni di città capitali — caseggiati nuovi, tutto contribuisce a rendere più attraente pel forestiero questa vecchia città di Antenor, e più gradita a chi vi ha fissa dimora, ma quanto resta ancora da farsi per compiere la via appena iniziata.

I portici bassi, cupi, sudici, uggiosi, che contengono la vista del cielo e i raggi del sole, le catapecchie che si innalzano fra le nuove case, producendo quel brutto contrasto che offre una vecchia aggrinzita in mezzo ad alcune fresche e belle fanciulle, la poca pulizia, l'incuria assoluta contribuiscono — credetelo — ad accrescere la musoneria quasi tradizionale dei Padovani.

Io vorrei per esempio sapere perché il Municipio non imponga ai privati la pulizia del tratto di portici che appartiene alle loro case. Si dia un'occhiata alla via S. Giovanni, e mi si dica se è permesso mantenere in tal sudiciume un luogo pubblico, una via, se non delle primarie, certo di quelle molto frequentate.

E poi venite con me sino in piazza S. Lucia — Mi si è dato ascolto e il Selciato è finalmente ridotto in istato soddisfacente, come pure si è provveduto a imbiancare la facciata della chiesa, che credo non fosse più stata toccata dai tempi della Serenissima — Ora perché non si continua il restauro, estendendolo anche all'attiguo oratorio di S. Rocco, che è mezzo in rovina per l'insulto degli anni? Allora anche quell'piazzetta diventerebbe un luogo decente, e su di essa non avrei a far parola.

Io manterrò questa rubrica *peregrinazioni*, di quando in quando presentando agli occhi dell'Ufficio Tecnico i lavori che urgono, ben lieto se dalle mie poche righe di cattiva prosa ne verrà qualche miglioramento a Padova, qualche consolazione ai contribuenti.

58 centimetri di Spago — dico 58 — escono dal seno fecondo di un Virginia rotto a mezzo. — Mi portò questo raro campione ieri in ufficio un gentile signore, ancora atterrito dal pericolo passato di fumar come foglia di tabacco quella robaccia.

Fino il povero Stecchetti nei suoi versi ammirabili ti condanna all'obbrobrio, o Regia, alloraquando esclama:

*Tabacco fumerei, non porcheria
Non il pelo gli stracci ed il concime
Della nostra Regia!*

R. Università. — Ricevo le seguenti comunicazioni:

Con reale decreto 20 maggio 1877 pervenuto alla nostra Università ieri (4 corr. luglio) il nobile cav. dott. Roberto De Visiani fu collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dall'ufficio di professore ordinario di botanica, continuando nella carica di direttore dell'orto medesimo e conservandogli l'alloggio, l'uso delle collezioni, e della biblioteca dell'istituto.

— Con reale decreto comunicato a questa r. Università per ministeriale 2 corr. luglio fu nominato professore emerito di questa r. Università il commendatore Francesco Cortese. Così ritorna ad appartenere quale emerito egli che già prima del 1848 vi apparteneva come ordinario alla cattedra di anatomia umana.

L'annegato di ieri l'altro. — L'infelice che tentò di torsi la vita è certo G. B. Perissinotti, d'anni 70 questuante che fuggì dall'Ospedale poche ore prima col deliberato proposito di suicidarsi.

Le pronte cure del dott. Forroni e Beretta potè riprendere i sensi, ma ricondotto all'Ospedale poco dopo moriva.

Corse di cavalli. — Questa sera alle sei avrà luogo il primo pallio.

Vi correranno i fantini e a quanto mi si assicura avremo dei cavalli distinti, fra cui — mi dicono — uno vinse a Roma il premio.

Tiro a Segno Provinciale che datate da oggi sarà aperto dalle 7 antimeridiane alle 8 pomeridiane per il bersaglio a pistola.

Ogni colpo costa centesimi 5.

Teatro Garibaldi. — Oso asserire che giammai si ebbe a questo teatro uno spettacolo d'opera così buono. Il pubblico di ieri sera, pubblico numeroso e sceltissimo ha gustato in tutta la sua bellezza la musica appassionata, soavissima del Marchetti e ha tributato applausi a iosa — e veramente meritati — e tutti gli artisti.

Gli onori della serata toccarono alla distinta signora Mantilla, che spiegò una voce fresca, robusta, intonatissima e che si fece ammirare fin delle prime note, ed al Broggi un egregio baritono.

Vennero poi il tenore, sig. Marini e la signora Castiglioni, contratto.

Benone l'orchestra, diretta stupendamente dal nostro bravo Drigo e discretamente i cori.

Darò un'ampia relazione dopo riunita l'opera, fin d'ora però auguro all'Impresa quel successo che veramente si merita.

Circo Suhr. — Fu discreto ieri sera il pubblico alla beneficiata della simpatica madamigella Regina; certo sarebbe stato maggiore senza l'opera al Garibaldi. La brava amazzona ebbe molti e ripetuti applausi e alla fine del *passo a due* che ella eseguì collo Stefanovich le vennero presentati due mazzi di fiori.

Durante la pantomima il sig. Christens, cadde da cavallo nel salto della barriera. Sembrò dapprima che si fosse fatto un male serio, ma poi comparve di nuovo fermo in sella e sorridente, e il pubblico lo salutò con un lungo battimano.

Corte d'Assise. — Con sentenza dell'altro giorno la corte lasciava in libertà il giudicabile Giuseppe Zara, imputato di furto, essendo insufficienti le prove che militavano contro di lui.

Una al di. — Storica, ma vera.

Al caffè.

— Cameriere, cos'hai da darmi?

— Le darò del bue.

— Ed io ti darò dell'asino, mascalzone — Costernazione generale.

Bollettino dello Stato Civile
del 4

Nascite. — Maschi, 3. Femm., 2.
Matrimoni. — Bezze Antonio di Pietro muratore celibe con Pizzocaro Anna di Sante industriale nubite.

Morti. — Stoppato Francesco fu Francesco d'anni 65 pizzicagnolo coniugato — Guerardi Giovanni di Nicola di mesi 2 — Forse Angelo fu Giovanni Batt. d'anni 57 domestico, coniugato — Costantini Antonia di Luigi d'anni 11 — Lotto Caterina di Giuseppe d'anni 29 asalinga nubite — Fadelli Pietro di Augusto di mesi 4. Tutti di Padova — Chisotti Duilio di Carlo d'anni 1 di Moncaldo — Pittarello Pietro fu Domenico d'anni 66 villico vedovo di Bastia — Bevilacqua Sante fu Pietro d'anni 59 facchino coniugato di Vicenza — Un bambino esposto.

del 5

Nascite. — Maschi, 2. Femm., 3.
Morti. — Zanibone Caterina fu Vincenzo d'anni 24 domestica nubite di Anguillara — Foima Vincenzo di Antonio d'anni 20 1/2 soldato nel primo reggimento fanteria celibe di Meta (Napoli).

DIFFEMERIDI

Luglio

1859-8 — Sospensione d'armi fra Napoleone III e gli austriaci.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera *Ruy-Blas* — Ore 9.

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

Annunzi bibliografici

Giornale delle donne. — Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero di questo periodico di mode e lavori femminili che esce da nove anni a Torino. Ha modelli, ricami, figurini colorati e quanto può interessare un'elegante signora. L'abbonamento non costa che lire otto per tutto l'anno col regalo del recente ed applaudito volume: *La Gente per bene*, Leggi di convenienza sociale, della marchesa Colombi — Chi desidera abbonarsi, oppure brama ricevere maggiori schiarimenti, si rivolga alla direzione del *Giornale delle Donne*, Via Po, N. 4, piano 3^o in Torino.

Corriere della Sera

Siamo assicurati — scrive l'*Opinione* — che i negoziati tra il nostro governo e il governo francese pel rinnovamento del trattato di commercio col 1. gennaio prossimo, sono terminati con piena soddisfazione di ambe le parti. Il nuovo trattato è già preparato e può venir sottoscritto anche d'oggi.

Nel mese di giugno si sono costituiti in Palermo, o furono arrestati, non meno di undici latitanti.

Le notizie ufficiali che sono pervenute in Roma dalle Prefetture, dai diversi comizi e dalle stazioni agrarie del Regno, constatano l'abbondantissimo raccolto che si è verificato in tutte le regioni d'Italia, sì che il prezzo dei cereali, non ostante le continue domande di esportazione, sarà quanto prima notabilmente diminuito.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Luglio, 6.

L'onor. Depretis appena giunto in Roma, riprese gli affari dello Stato; ebbe la visita dell'onorevole Melegari, e di diversi uomini politici di sinistra.

I ministri Zanardelli e Melegari si fermeranno pochi giorni, il primo

a Brescia ed il secondo a Montecatini.

Il cav. Axerio, uno degli incaricati dei trattati di commercio fra l'Italia e la Francia e che si trova a Parigi, ebbe ordine di ritornare a Roma al più presto, perchè il suo mandato ormai definitivamente compiuto. Essendo state accettate dal governo francese tutte le modificazioni proposte dal nostro, non resta più da farsi alcuna ulteriore trattativa e si può ormai considerare come tutto ultimato. L'Axerio verrà a Roma e insieme al commendator Ellena, presterà anch'egli il suo appoggio all'onorevole Depretis per porre in attività i trattati diggià stipulati. Uomini di ingegno finanziario lodano altamente l'onor. Depretis per la sua fermezza e per l'avvedutezza dimostrata in questa spinosa e difficile questione, la quale venne risolta secondo le aspirazioni del Commercio italiano.

La conclusione del trattato di Commercio colla Francia rende assai facile d'intendersi nei nuovi trattati coll'Austria, colla Germania e colla Svizzera.

L'onor. Mancini, ministro di grazia e giustizia non ha lasciato ancora Capodimonte per Quisisana, luogo scelto da lui stesso per la convalescenza.

Ieri l'illustre ministro ebbe una visita gradita. Era quella dell'egregio diplomatico marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso il Quirinale. Il ministro italiano invitò a pranzo l'ambasciatore francese, che, colla sua solita cortesia, accettò di buon grado l'invito. Il marchese di Noailles non fu punto estraneo ai testè conclusi trattati di Commercio colla Francia ed il suo appoggio ci fu molto utile.

Il barone Keudell, ambasciatore di Germania, dopo il suo recente ritorno da Vienna, si reca tutti i giorni dal nostro ministro degli affari esteri. Egli riceve continuamente da Berlino telegrammi cifrati e per incarico del suo governo si reca alla Consulta per darne copia all'onor. Melegari.

L'andata di Bismarck a Berlino, l'improvvisa venuta del barone Keudell a Roma e le quotidiane visite di costui all'onor. Melegari sono altrettanti fatti che non sfuggono all'attenzione dei nostri uomini politici come pure dal Corpo diplomatico estero residente in Roma. Si parla di trattative fra i due governi in vista degli avvenimenti, ma finora nessuno ha potuto penetrare nei segreti né della diplomazia italiana né di quella tedesca.

Si crede che domani sarà tenuto, fra i ministri presenti in Roma, un Consiglio per esaminare le comunicazioni giunte dai nostri ambasciatori all'estero.

Oggi il Papa subì non so quale operazione alle gambe colla speranza di poter rinforzarle. Vi erano presenti i migliori medici di Roma. L'operazione fu completamente infruttuosa ed il Papa continua ad essere abbattutissimo. Parecchie volte durante la giornata egli smarrì perfino i sensi facendo dei dialoghi fra di sé incomprensibili. Al Vaticano si è molto allarmati di questa caduta del Papa quantunque non sia stata inattesa.

Simeoni informa tutti i nunzi pontifici del globo dello stato di Sua Santità.

È atteso al Vaticano, Monsignor Hassun, delegato speciale dal governo turco per risolvere la questione pendente circa la Bolla *Reversurus*.

UN PO' DI TUTTO

Il processo della figlia dell'Antonelli. — Il giorno 3 corrente

al Tribunale civile di Roma si dibattè la causa, della quale hanno parlato tanto e tanto i giornali, intentata dalla contessa Loreta Lambertini a tutti gli eredi del cardinale Antonelli.

Ieri la contessa Lambertini, per mezzo del suo procuratore Carlo Galini, e degli avvocati Diego Taiani e Angelo Cifani notificò i capitoli di prova testimoniale per dimostrare che è figlia naturale del defunto cardinale di Sonnino.

I capitoli cominciano dalla nascita di Antonietta Ballerini, la quale sarebbe, secondo la contessa Lambertini, la sua finta madre, si raccontano tutti gli incidenti anche i più intimi delle relazioni del segretario di Stato del papa con una signora straniera (che sarebbe la vera madre), colla Marconi e colla stessa contessa Loreta Lambertini, fino alla morte del cardinale.

Non mancano le tere edificantissime scritte dalla Marconi all'Antonelli, fino proprio alla vigilia della sua morte e le splendidezze che questi usava con quelle donne, appaiono, a quanto si dice, provatissime.

Gli amatori di scandali, e gli *habitués* ai processi celebri possono questa volta chiamarsi, e per da vero, contenti.

Sembra che verso il 1850 la Marconi cominciasse ad aver relazioni molto intime col cardinale Antonelli.

La Marconi allora aveva un negozio di oggetti d'ottica e la di lei età era di quarantacinque anni.

Nel 1855 il cardinale si trovò nel caso di trovare una mamma per un bambino che poco poteva stare a nascere, e che egli doveva avere da una signorina straniera.

Ebbene a che si ricorre?

La Marconi si finisce gravida, ponendo dei cuscini di crino sotto i suoi abiti.

Alorchè la giovinetta si mise a letto coi dolori del parto, l'altra amica dell'Antonelli avrebbe fatto lo stesso.

Una levatrice, di balla con gli altri, fece tutto ciò che avrebbe fatto in un vero parto; il bambino della straniera fu portato alla finta partoriente.

Un tal Lucchini fu quello che portò la giovinetta in casa della levatrice.

Nei giorni susseguenti al parto l'Antonelli fu assiduissimo nel visitare l'infirma. Questa parlava sempre francese ma si capiva che non era nata in Francia.

La levatrice intendeva i colloqui fra il cardinale e la partoriente e questi son tali da non poter formulare alcun dubbio sulla paternità del porporato.

La bambina che nacque allora è l'attuale contessa Lambertini, quella che oggi nuove cause agli eredi del c. lebre cardinale segretario.

L'Antonelli volle che la bambina portasse sempre al collo una medaglia, su cui si leggeva: *Jacopo Antonelli S. R. E. D. C. A. Pub. Negot. Pii IX P. M.* Egli poi in un astuccio di seta rossa teneva il ritratto della figlia, che mai ha abbandonato. Appena nata la bambina l'Antonelli sborsò alla Marconi 22,000 scudi, un'altra volta diede 70,000 lire; del resto il cardinale era splendidissimo, regalava alla figlia dei doni perfino di 20,000 franchi.

Fino alla morte del padre la contessa Lambertini continuò ad andare in Vaticano, ove veniva accolta sempre affettuosamente.

Il card. di Sonnino non trascurò mai alcun dovere della paternità.

Si dice che gli eredi dell'Antonelli intendano provare che nell'epoca in cui è nata la contessa Laura, il cardinale era già *in sacris*, per cui aveva già fatto voto di castità; la figlia in tal caso rammenterebbe un vero e proprio sacrilegio (!), nè potrebbe in alcun modo ereditare.

Fra gli atti si ha pure una lettera della Marconi, nella quale se ne dice di quelle di pelle di becco all'indirizzo del cardinale, perchè questi da qualche tempo non le mandava quattrini.

La lettera è di carattere di un tal prete Venditti, che fra una messa e l'altro trovava il tempo di farle da segretario.

Vi è poi un testimone *de visu* e *de auditu* di un graziosissimo fatto. La Marconi che, a quanto sembra, era una donna assai svelta, veduto un giorno passare insieme al pontefice il cardinale Antonelli, faceva gridare alla bambina che aveva con sé: *papà, papà*.

Ammettendo insomma le prove, il processo non potrà essere più divergente.

Maestri di musica. — Come cominciarono:

Mozart cominciò la carriera di compositore melodrammatico all'età di 12 anni; Weber e Carafa a 14; Galuppi e Zingarelli fecero rappresentare la loro prima opera a 16 anni; Generali,

Pacini, Petrella, Rossi Lauro, Cagnoni a 17; Mosca Giuseppe, Rossini e Ricci Luigi a 18; Boieldieu, Haendel, Méhul, Cherubini, Salieri, Fioravanti Vincenzo, Donizetti e Usiglio a 20; a 21 anno Scarlatti Alessandro, Paor, Fioravanti Valentino, Raimondi, Meyerbeer e Ponicchielli. Esordirono a 22 anni Paisiello, Mosca Luigi, Spontini, Conti, Bellini, Marschner, Pedrotti, De Giosa, Gomes; a 23 anni Jomelli, Sarti, Cimarosa, Morlacchi, Pavesi, Coppola, Baffa, Wagner, Rubinstein; a 24 anni Pergolesi, Sacchini, Grétry, Orlandi, Herold, Vaccini, Mercadante e Marchetti. Graun, Portogallo, Leo, Caccia e Benedict contavano 25 anni quando produssero la loro prima opera teatrale; Piccini, Adam, Ricci Federico, Thomas e Verdi 26; Plotow 27; Gluck e Halévy 28; Amber 30; Mayr 31; Philidor, Anfossi e Gonnod 33; Lulli 39; Felicien David 41; Tritto 45; Rameau 50.

Italiani morti in mare. — Per incarico del ministero della marina le capitaneerie di porto hanno compilato un elenco dei marinai italiani morti in navigazione o all'estero, ovvero scomparsi su mare nell'anno 1876. Essi ammontano al complessivo numero di 338 e sono ripartiti nei diversi elenchi delle seguenti capitaneerie:

Genova 211, Spezia 24, Palermo 4, Catania 13, Pizzo 2, Castellamare di Stabia 19, Napoli 22, Gaeta 9, Portoferraio 9, Livorno 8, Porto Maurizio 19. Mancano le capitaneerie di Taranto, Porto Empedocle, Civitavecchia e Savona, perchè gli elenchi delle prime tre risultarono negativi e quello della quarta è compreso nell'elenco di Genova.

Barometro economico. — Da un giornale agricolo apprendiamo il seguente modo di avere un barometro con poca spesa:

« Prendete, egli dice, mezzo grammo di canfora, altrettanto di sal nitro o di sale ammoniaco. Sciogliete separatamente nell'acquavite pura le tre sostanze. Per la canfora farete leggermente scaldare l'acquavite, immergete il vaso nell'acqua calda. Mettete le tre soluzioni insieme in una bottiglietta lunga come quella per l'acqua di colonia; turate con sughero e cerallacca e sospendete a Settentrione il vostro strumento.

Se il liquido rimane limpido, indica bel tempo, se si turba segna pioggia, se gela al fondo indica aria pesante e ghiaccio.

Le stelletto notanti nel liquido indicano tempesta, grandi fiocchi pronosticano tempo coperto e neve, filamenti nella parte superiore segnano vento, i piccoli punti segnano l'umido od il variabile. Quando i fiocchi salgono, indicano che il vento sarà nelle alte regioni, e più monta il ghiaccio dal fondo in su, maggiore sarà il freddo.

L'esercito dei decorati. —

Un'interessante statistica venne in questi giorni pubblicata per cura della grande cancellaria della Legión d'Onore; la statistica dei suoi membri.

Al 31 dicembre 1876 l'Ordine contava: 70 gran croce — 267 grand'ufficiali — 1317 commendatori — 6437 ufficiali — 51,120 cavalieri. In tutto 59,208 membri di vario grado.

Fra essi membri, quelli che ricevono un trattamento pecuniario sul bilancio dell'Ordine, si dividono come segue: 41 gran croce ricevono lire 3000 — 185 grand'ufficiali ne ricevono 2000 — 932 commendatori ne hanno 1000 — altre 1000 ne hanno 6 ufficiali — 4817 altri ufficiali ne ricevono 500 — fra i cavalieri 146 hanno 350 lire — 29,839 ne ricevono 250 in totale dunque sono 36,020 i decorati che hanno un assegnamento per un ammontare, in complesso, di L. 11,363,850 — altri 23,188 membri non ne godono alcuno, essendochè soltanto i membri che fanno parte dell'esercito e della marina militare hanno diritto a questo beneficio.

In seguito alla legge del 13 luglio 1873, la quale stabiliva che d'ora in poi non si dovesse più far che una nomina, per ogni due estinzioni, ne derivò una diminuzione in tutti i gradi, ossia 3 gran croci, 40 grand'ufficiali, 270 commendatori, 2442 ufficiali, e 7,216 cavalieri; in tutto 9,693 membri. Non sappiamo fra questi quante sieno le diminuzioni nel numero di coloro che sono forniti di assegnamento.

Corriere del mattino

La mattina del 6, a quattro chilometri da Civitavecchia, due carabinieri a cavallo videro ed inseguirono Pompei Bonaventura, uno degli evasi da Orte, che fuggì alla vista dei soldati. Raggiunto da un carabiniere, il

Pompei gli scaricò sopra il fucile, producendogli grave ferita alla mano destra ed alla gamba sinistra.

Fu tuttavia afferrato dal bravo soldato e trattenuto, finchè giunto l'altro carabiniere poterono arrestarlo.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo aver risoluto varie questioni che si collegano colle opere tecniche della sistemazione del Tevere, ha approvato un progetto di difesa dell'abitato di Bondeno a destra del Po, per la somma di L. 400,000,00 ed un progetto di ponte a travata metallica sul torrente *Cordevale*, lungo la strada provinciale di Agordo al Sasso San Martino, in provincia di Belluno.

Parlando dei nuovi trattati di commercio colla Francia che devono esser stati fermati ieri a Parigi il *Diritto* scrive:

« Senza poter entrare per ora in particolari sulle nuove stipulazioni, possiamo dire però che il nostro Governo ne spera un maggiore introito di almeno otto milioni, senza recare offesa ai principii del libero scambio che informano la nostra politica economica.

« Sappiamo pure che fu adottato il principio dei dazi specifici.

« L'industria che verrà soprattutto ad avvantaggiarsi sarà quella dei vini, per la quale il nostro governo ottenne importanti concessioni. »

Il governo sta stipulando un contratto per l'acquisto del brevetto *Wetterli*, che riguarda l'invenzione delle armi speciali, affine di svincolarsi dall'obbligo del pagamento d'una somma fissa per ogni arma fabbricata.

La somma occorrente ascenderebbe ad un mezzo milione.

Il ministero della guerra ordinò che la sessione dei Consigli di leva in tutto lo Stato si apra il 16 luglio; che l'estrazione del numero dei coscritti abbia principio col 20 agosto e sia ultimata prima del 24 settembre; e che infine l'esame definitivo e l'arruolamento si comincino il 27 ottobre e vengano significati pel 22 dicembre.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che una crisi ministeriale è imminente, avendo la Scupcina malgrado l'opposizione del Gabinetto convalidato l'elezione dei capi conservatori Milusia e Garesonjevic. Racco Alimpies si dimette dalla nomina di delegato del governo presso la Scupcina. La legge prorogante le scadenze resterà in vigore. Hassi dà Kazusa che una parte delle truppe che hanno inseguito Alisaib recasi in Tessaglia ed un'altra sul Danubio.

PARIGI, 6. — Un decreto del prefetto di Marsiglia ordinò la chiusura di sette circoli. Un dispaccio di Debits da Sciumla dice che i bulgari massacrarono i mussulmani fuggitivi da Sistova ed uccisero otto soldati che tentarono incendiare un magazzino del governo Ruscicfn.

È probabile che i bulgari sospetti si espelleranno dalle fortezze turche.

LONDRA, 7. — Lo *Standard* annunzia che l'Egitto organizza una guardia speciale pel canale di Suez.

COSTANTINOPOLI, 7. — Trentamila turchi spediransi a rinforzare l'esercito d'Asia.

PIETROBURGO, 7. — Un dispaccio del Caucaso, 6 reca: La colonna di Eriwan giunse nei dintorni di Igdyr per completare i viveri e le munizioni, e bloccare quindi Bajazid.

COSTANTINOPOLI, 7. — Un telegramma di Muktar annunzia che l'esercito è giunto a cinque ore di distanza da Kars. La strada di Kars è libera. I russi ritiraronsi dietro Kars. Il granduca Michele partì per Tiflis. Un telegramma del governatore di Erzerum in data di giovedì dice che i russi furono scacciati da Eutchkilissa e Spek.

Redif pascià annunzia che martedì i russi tentarono passare nei dintorni di Silistria, ma furono respinti. Namyka ed Abdikerim tengono frequenti con-

sigli a Sciumla. Assicuratevi che i cir-cassi ed i libecchi irregolari allontaneransi da Pera per soddisfare gli abitanti.

ANTONIO DONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Esequita nel 7
21 - 25 - 1 - 67 - 45

LIQUORE di Fosfato, di Calce e Ferro

Preparato
DA G. MACOR
Direttore della Farmacia Zanetti
IN PADOVA
Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.
Depositi: Manzoni, Milano — Guerreschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc. (1507)

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Premiato con med. d'oro
Bagni a Vapore — Massage
Elettro-terapia — Metalloterapia.

Medico consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Bertl. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dottore F. Occefer.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvedute di apparecchi perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre, amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed esterni.
Proprietarii (1502)
GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

GRANDE DEPOSITO Tele di Canape, di Lino e Tovagliate.

della Ditta G. Batt. Brusaferrì di Brescia
nonchè Deposito, Sacchi da vendere e per noleggio presso il sig. Giuseppe Zin, Casa propria in Padova, via S. Eufemia N. 2960 e riceve comissioni.
Le vendite a prezzi di Fabbrica. (1525)

LA FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA
GIUSEPPE INDRI
per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti, farà la vendita anche al dettaglio per comodo dei particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Cappellai rivenditori.
Borgo Codalunga N. 4759. (1491)

Una Cosa Interessante

L'annunzio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.
Callegari Orazio

Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori dei Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà possibile di essere, multa e danni.*

ROMA, 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenissero l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affiorata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disgiunti od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito ed in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Marzoli. Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemica 72-fova, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tyfe affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI. — **Dott. GIUSEPPE FERRACINI.** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARINO TORAZZINI, Economo provviditore
Sono le firme dei dottori — **Vittorio Fellicetti ed Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Carlo Marzotti, segretario.**

Divisione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali alfezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

COMANO ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)
All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in BIBITA che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa Tisi, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Manfroni, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)
Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.
N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta.
Apertura del 1 maggio all'Ottobre.
(1508) **VIANINI VALERIANO.**

STABILIMENTO TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI

IN **ABANO** Provincia di Padova
Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di Acque e Fanghi Termali ed anche dopo villeggiarvi. (1504)

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

GUADAGNO EVENT. PRINCIPAL. 450,000 MARCHI.

NUOVO ANNUNZIO DI FORTUNA
I guadagni sono garantiti dallo Stato.
Prima estraz. 19 e 20 Luglio
Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Governo del paese, nelle quali debbono forzatamente uscire **marchi 8 Milioni 690,000.**

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 83,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il 1° guadagno event. di **150,000** marchi per marchi **300,000, 150,000, 75,000, 50,000, 2** volte **10,000, 36,000, 7** volte **30,000, 24,000 e 20,000, 8** volte **18,000, e 15,000, 19** volte **12,000 e 10,000, 28** volte **8000, 6000, 5000 e 4000, 263** volte **3000 e 2000, 436** volte **1500, 1400, 1200 e 1000, 1398** volte **600 e 300, 160** volte **240, 200, e 180, 27350** volte **142, 2975** volte **140, e 122, 10250** volte **94, 80, 66 e 38** marchi, che usciranno in 6 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai

19 e 20 Luglio a. c.

ed il lotto originale intero a ciò costa solo **22** lire ital. in carta
1/2 lotto originale solo **11** lire ital. in carta
1/4 lotto originale solo **5 1/2** lire ital. in carta
ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli intere sati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,
BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo, (Germania). (1532)

Nuova Industria Italiana
ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO
Dirigersi ai Fabbrianti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina
Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

VELUTINA POLVERE DA TOILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
CH. FAY.
Via della Pace **PARIGI**
Italiano L. 5 Scatola completa con plumino e L. 4 senza plumino.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

In Prato della Valle oggi Domenica 8 luglio, Avrà luogo 2 Grandiose Rappresentazioni equestri, la prima alle 4 e la seconda alle 9. — In occasione delle corse la rappresentazione del dopo pranzo avrà luogo alle 4, ove prenderanno parte i Clowns con i loro lepidi scherzi assieme agli Artisti, con prezzi ridotti. Secondo Debutto del rinomato atleta francese Sig. Pierre Rigal con un fortissimo giovane padovano. Alle 9 Grande Rappresentazione di gala, e per la prima volta I quattro Stalloni Arabi ammaestrati e prodotti in libertà dal sig. A. Suhr. Il Jockey Inglese in costume prodotto, da A. Suhr, che da ultimo spiecherà un salto da terra a cavallo. Teresa Amoros si distinguerà nei suoi arditi Esercizi ginnastici aerei. Prenderà parte pure i migliori Artisti della compagnia. — Durà termine con la fantastica Pantomima Pierrot in mille spasimi. — Prezzi d'ingresso come il consueto. (1511)